

mato a deliberare su una questione di grandissimo rilievo su cui il Parlamento (nello specifico la Commissione bilancio della Camera) non si è pronunciato. Siamo di fronte ad un disegno di sfascio e di svilimento delle istituzioni, e la responsabilità ricade unicamente sulla maggioranza e sul Governo.

Signor Presidente, siamo estremamente preoccupati poiché si sta impedendo il normale svolgimento delle attività parlamentari; è questa la vera azione ostruzionistica che la maggioranza sta mettendo in atto. Quindi, se non è possibile passare all'esame di questo provvedimento iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, le chiedo di proseguire i lavori secondo l'ordine del giorno ed in base alla prassi, passando dal tredicesimo punto al quattordicesimo.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, suggerirei al collega Innocenti di procedere con un po' di ordine. Egli ha proposto un'inversione dell'ordine del giorno che, democraticamente (con i numeri necessari) è stata approvata dall'Assemblea. Ora, però, ci troviamo dinnanzi ad un provvedimento privo del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti che dovremmo esaminare; chiediamo quindi che la stessa Commissione dia il parere. Di contro, se si passasse — a scelta — ad altro punto dell'ordine del giorno, si giocherebbe, per così dire, anche in un particolare momento nel quale una parte sta bloccando i lavori parlamentari da più di un mese. Mi sembra eccessivo parlare — solo perché manca un parere della V Commissione — di un disegno per far sì che non proseguano i lavori relativi anche agli altri provvedimenti. La logica ed il regolamento impongono di lavorare secondo quanto deciso dall'Assemblea: poiché, quindi, stiamo trattando questo provvedimento e manca il parere della Commissione bilancio, chiediamo che tale parere sia reso.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Innanzitutto vorrei dire al collega Antonio Leone che, quando studiavo diritto pubblico, mi hanno insegnato che l'Assemblea è sovrana. L'Assemblea ha assunto una decisione alla luce di eventualità che si verificano per colpa del Governo e della maggioranza, che non sono presenti in aula. Diciamo, per quei pochi che ci ascoltano, che l'opposizione è presente e che è in grado di agire come maggioranza in quanto la maggioranza sta a casa! Quindi, di fronte alle regole democratiche che dovrebbero caratterizzare i nostri lavori, l'Assemblea è sovrana.

Prendiamo atto con rammarico — lo spiegava molto bene l'onorevole Innocenti — che purtroppo questo provvedimento non è istruito e di ciò non si può far carico l'opposizione.

RENZO PATRIA. Boccia, sì!

ROBERTO GIACHETTI. Tuttavia, l'opposizione ritiene che vi siano molti altri argomenti importanti che potrebbero essere trattati in questa seduta senza mandare all'aria, per così dire, una seduta della Camera. Si parla tanto dei costi della politica; siamo qui riuniti: andiamo avanti. Possiamo procedere: ci sono i numeri per procedere e chi non li ha dovrà assumerne la responsabilità.

A nome del mio gruppo preciso che, per quanto ci riguarda, esistono due possibilità: o procediamo — come diceva l'onorevole Innocenti — all'esame del provvedimento successivo oppure riteniamo che una priorità — in questo senso le chiederemmo un'ulteriore inversione dell'ordine del giorno —, preso atto di quanto lei ci ha comunicato e di quanto ha detto il presidente della Commissione, sia rappresentata dalla discussione, alla quale chiediamo di passare senza indugi, perché può essere tranquillamente trattata, delle mozioni, iscritte al diciottesimo punto del-

l'ordine del giorno, sulle misure per garantire la sicurezza dei cittadini. Si tratta di un argomento che può tranquillamente essere trattato e che fa guadagnare anche del tempo ai nostri lavori parlamentari. Senza ulteriori indugi né lezioni da parte di chi purtroppo in questo momento non ha né gli argomenti né i numeri per dettarle, la inviterei, signor Presidente, a procedere secondo regolamento.

ANTONIO LEONE. Va bene, Presidente!

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, ho capito che siamo di fronte ad un mancato pronunciamento da parte della Commissione bilancio. Tuttavia, vorrei far presente — non so se dal punto di vista regolamentare ciò sia influente — che gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e l'intero articolo 1, avendo carattere ordinamentale, non hanno effetti sul bilancio dello Stato.

Vorrei dunque sapere se sia confermata l'impossibilità di proseguire i nostri lavori in attesa del parere della Commissione bilancio oppure no.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, il problema è che manca il parere della Commissione bilancio sul provvedimento, quindi la Presidenza non può procedere.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole nel caso fosse messa ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno dell'onorevole Giachetti nel senso di passare all'esame delle mozioni iscritte al punto 18 dell'ordine del giorno.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, in effetti il parere è stato dato dalla Commissione bilancio; manca sull'articolo 1, ma è anche possibile che la V Commissione abbia ritenuto di non doverlo esprimere su tale articolo, ma solo sulle altre norme del testo. Chiedo dunque un chiarimento in proposito.

PRESIDENTE. Mi riferiscono che manca il parere sul testo licenziato dalla Commissione e sugli emendamenti. Quindi, la Presidenza si trova nell'impossibilità di procedere all'esame di un provvedimento in relazione al quale manca il parere della Commissione bilancio, sul testo licenziato dalla Commissione di merito.

ANGELO SANZA, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, per la correttezza dei nostri lavori, per evitare confusione su cose che appaiono in qualche modo marginali e non per correggere lei, preciso che il parere della V Commissione sull'intero provvedimento è stato trasmesso ...

SERGIO MATTARELLA. È sullo stampato!

ANGELO SANZA, *Presidente della IX Commissione*. Ha ragione, onorevole Mattarella. Il parere della Commissione bilancio sul provvedimento è agli atti di questa Assemblea (*Applausi — Commenti*).

PIERO RUZZANTE. Finora ci è stato detto di no!

ANTONIO LEONE. È il parere alla Commissione!

ANGELO SANZA, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, devo far

notare agli amici dell'opposizione, come si può evincere dal resoconto stenografico, che quando ho preso la parola alla ripresa di questi lavori ho fatto presente — mi rivolgo ai colleghi che stanno alzando la voce ed intervengono a sproposito — che è arrivato il parere della Commissione bilancio sull'intero provvedimento. Tuttavia, manca il parere della Commissione stessa sugli emendamenti all'articolo 1...

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, le chiedo scusa, manca anche sul testo modificato dalla Commissione competente.

ANGELO SANZA, Presidente della IX Commissione. Esatto; pertanto, non è possibile procedere. Ho sottolineato tale aspetto solo per la chiarezza dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Allora, per chiarezza, specifico che gli uffici, in particolare quello competente, della Commissione bilancio, confermano che manca il parere della V Commissione stessa sul testo, così come modificato dalla Commissione competente. Quindi, a questo punto la Presidenza non può procedere; infatti, pur essendo stato espresso il parere sul testo originario, manca quello sul testo licenziato dalla Commissione trasporti. Pertanto, non si può procedere: questo prevede il regolamento.

Tuttavia, non credo che vi sia nulla di grave. Forse si può fare un tentativo di riunire la Commissione bilancio; dovrei sospendere la seduta per circa 15 minuti per verificare se ciò sia possibile; altrimenti, si può accantonare, per così dire, questo provvedimento. Se qualche collega avanza la richiesta di una nuova inversione dell'ordine del giorno, la porrò ai voti. Qualora l'inversione fosse approvata, si potrebbe passare ad un punto ulteriore dell'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine nel giorno.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi consenta di svolgere una riflessione che prescinde da questo contesto. Con quali criteri viene stabilito l'ordine del giorno su cui poi questa Camera lavora? Infatti, se l'ordine del giorno consta di tanti provvedimenti il cui esame non è però possibile iniziare perché mancano i relativi pareri della Commissione bilancio, credo si tratti di una situazione da segnalare come elemento negativo nella programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Capirei se si verificasse un'immediatezza o un'urgenza, ma in questo caso il provvedimento è stata istruito e varato dalla Commissione competente da tempo. Sono alcune settimane che è all'ordine del giorno. Perché allora la Commissione bilancio non esprime il parere? Perché si mettono all'ordine del giorno argomenti che non possono essere trattati? D'altra parte, il Governo e la maggioranza insistono mettendo all'ordine del giorno argomenti che interessano soltanto una parte del Parlamento. Ritengo che questo andamento debba essere segnalato come molto negativo.

Presidente Fiori, mi rivolgo a lei perché ora sta presiedendo la seduta: con estrema franchezza devo dire che non condividiamo tutto ciò e vorremmo che lei rappresentasse al Presidente Casini il nostro giudizio negativo su come vengono organizzati i lavori della Camera. Non è possibile procedere in questo modo, perché si stabilisce un ordine del giorno finto, inserendo argomenti che non si possono affrontare, così come stiamo verificando in questo momento. Credo che questi criteri debbano essere rivisti e pertanto rivolgo un appello accalorato affinché si rientri nelle piene funzioni di programmazione dei lavori della Camera.

Signor Presidente, detto questo, vorrei far notare che molte volte, in presenza dell'inversione dell'ordine del giorno, la decisione di tutti è stata quella per cui, una volta esaurito il punto a cui si è

passati con l'inversione, si è proseguito nella stessa seduta con quella (*Commenti*)... Lo abbiamo fatto tante volte.

TOMMASO FOTI. Non è vero!

RENZO INNOCENTI. Onorevole Foti, possiamo guardare i precedenti. Se ha qualcosa da obiettare... Lo abbiamo fatto tante volte. Se ha i numeri, faccia diversamente, altrimenti bisogna che si rimetta democraticamente alla volontà dell'Assemblea!

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di passare alla trattazione del punto 14 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, desidero in primo luogo rispondere in merito alla sua prima osservazione, che condivido, nel senso che è anomalo il fatto che vi sia un provvedimento all'ordine del giorno senza che la Commissione bilancio sia intervenuta esprimendo il proprio parere. Sottoporro la questione all'Ufficio di Presidenza, in quanto non vi sono dubbi che si tratta di un tema che va chiarito: è inutile inserire un provvedimento all'ordine del giorno, o meglio, non si comprende perché, una volta inserito un provvedimento all'ordine del giorno dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, la Commissione bilancio non si adegui ad esprimere i pareri di sua competenza. Peraltro, mi viene riferito dagli uffici che la Commissione bilancio, avendo alcune perplessità, ha chiesto al Governo chiarimenti, che non le sono ancora pervenuti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Dobbiamo dire le cose come stanno, per evitare di attribuire responsabilità politiche a soggetti o istituzioni che non c'entrano nulla.

Per quanto riguarda la seconda questione, relativa all'ordine di trattazione degli argomenti, riterrei corretta un'eventuale richiesta di un'ulteriore inversione dell'ordine del giorno, qualora qualcuno intenda proporla; l'inversione, come si evince dallo stesso significato della parola, è finalizzata a sostituire un punto all'or-

dine del giorno con un altro, non a modificare l'ordine del giorno stesso. Pertanto, se vi sono ulteriori proposte di inversione...

RENZO INNOCENTI. Ho chiesto di passare al punto 14.

PRESIDENTE. Prendo atto che vi è dunque la proposta di passare alla trattazione del punto 14.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, nutro simpatia per il collega Giachetti, anche per i suoi studi di diritto pubblico; ha ragione a lamentarsi. Il collega Giachetti, per la verità, ha già formulato una proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al punto 18, che reca il seguito della discussione delle mozioni sulle misure per garantire la sicurezza dei cittadini (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

ROBERTO GIACHETTI. No!

ANTONIO LEONE. Chiedo pertanto che venga posta in votazione la proposta del collega Giachetti, anche perché le mozioni sulla sicurezza dei cittadini sono in calendario da mesi, e non vedo per quale motivo non si possa passare all'esame di tale punto.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Il collega Leone è un buontempone, ma c'è il resoconto stenografico: ho chiarito, signor Presidente, e a questo punto lo formalizzo, che qualora la proposta dell'onorevole Innocenti, per le stesse motivazioni per cui non si può passare all'esame del punto 13,

non fosse praticabile, siamo disponibili a passare alla trattazione del punto 18, per il quale non è necessario il parere della Commissione bilancio.

ANTONIO LEONE. La formalizzo io!

ROBERTO GIACHETTI. Le chiedo pertanto, a nome del gruppo della Margherita, di porre in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Innocenti, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 14. In tal modo, la questione è chiara anche al collega Leone (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Innocenti, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 14.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Stefani; Massidda; Bono; Onnis ed altri; Onnis ed altri; Benedetti Valentini; Gasperoni ed altri; Serena; Pezzella; Bellillo ed altri; Cirielli ed altri; Tucci: Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (A.C. 27-291-498-1417-1418-2016-2253-2314-3533-3761-4804-4906) (Esame e votazione di questioni pregiudiziali) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Massidda; Bono; Onnis ed altri; Onnis ed altri; Benedetti Valentini; Gasperoni ed altri; Serena; Pezzella; Bellillo ed altri; Cirielli ed altri; Tucci: Modifiche alla legge 11 febbraio

1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Ricordo che nella seduta del 18 aprile 2005 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 27 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 40, comma 2 del regolamento, sono state presentate le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 27 ed abbinate sezione 1*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità.

L'onorevole Zanella ha facoltà di...

EMERENZIO BARBIERI. Non c'è, signor Presidente! Il centrosinistra è sempre assente!

PRESIDENTE. L'onorevole Rava ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 2, di cui è cofirmatario.

LINO RAVA. Signor Presidente, desidero sottolineare, in premessa, il paradosso rappresentato da questo provvedimento, il cui esame dinanzi la XIII Commissione è iniziato circa due anni fa. Sono paradossali anche le condizioni in cui il provvedimento giunge ora all'esame dell'Assemblea.

Il testo originario è stato predisposto grazie anche al lavoro del relatore, onorevole Onnis, con il quale ci siamo confrontati lungamente (abbiamo presentato due questioni pregiudiziali di costituzio-

nalità, sollevando dei dubbi rispetto all'osservanza delle norme costituzionali). Ebbene, giunto il testo in Assemblea, la maggioranza ha presentato degli emendamenti che propongono di sopprimere addirittura 13 articoli dell'iniziale articolato del provvedimento. Credo, allora, che già questo aspetto sia sintomatico del valore della normativa ora al nostro esame nonché dei rapporti presenti all'interno della maggioranza in relazione alla materia trattata.

Premesso ciò, è chiaro che ci troviamo oggi a discutere le questioni pregiudiziali sulla base del testo giunto in quest'aula, ed è su questo che dobbiamo esprimere il nostro giudizio in merito alla sua costituzionalità.

Al riguardo, devo evidenziare come le audizioni svolte in Commissione siano state molto significative. Mi riferisco, in particolare, alle audizioni dei rappresentanti delle regioni e dell'Istituto nazionale della fauna selvatica. Quest'ultimo, lo ricordo, è un istituto statale sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta quindi di un organo ufficiale, tenuto, oltre che a fornire direttive tecnico-scientifiche relativamente alla conservazione della fauna nel nostro paese, anche a verificare l'osservanza e la compatibilità con le norme comunitarie delle scelte normative e regolamentari che il nostro paese compie sui temi della difesa della fauna.

Nel corso di tali audizioni è stato anzitutto segnalato un aspetto fondamentale. La legge n. 157 del 1992 è il frutto di un grandissimo lavoro preparatorio e del raggiungimento di un delicatissimo equilibrio tra le diverse sensibilità presenti nel nostro paese, a partire ovviamente dal mondo venatorio, fino a giungere al mondo agricolo e a quelli ambientalista e animalista.

Ebbene, la citata legge n. 157 ha definito un equilibrio che ha tenuto e che tiene ancora oggi. Tant'è vero che le reazioni alla presentazione del testo oggi al nostro esame di tutto il vasto mondo da me ricordato sono state reazioni importanti (*Applausi*)...

Sento gli applausi dei colleghi; evidentemente, desiderano che io prosegua su questo tema: credo che lo farò per almeno altri dieci minuti, anche in considerazione dell'importanza della materia...

PRESIDENTE. Questo non sarà possibile, onorevole Rava, perché lei ha ancora cinque minuti a disposizione.

LINO RAVA. Presidente, la prego di avvertirmi quando avrò terminato il tempo a mia disposizione.

Come dicevo, le audizioni che abbiamo svolto hanno messo in straordinaria evidenza gli aspetti critici in ordine, da un lato, all'osservanza costituzionale, dall'altro, all'osservanza delle normative comunitarie. Sono state poste in evidenza soprattutto le interferenze della normativa rispetto alle competenze delle regioni, sia in termini di difesa della fauna, sia in termini di accesso ai fondi e all'esercizio dell'attività venatoria, sia, infine, in ordine alle questioni legate all'utilizzo delle armi. Quelli appena citati rappresentano alcuni elementi di grande contrasto che interferiscono con le competenze regionali.

Bisogna, però, anche tenere conto delle differenze e della non osservanza delle norme comunitarie soprattutto con riferimento a due temi fondamentali, che rappresentano il vero nodo della questione e che ci inducono a manifestare una forte opposizione al provvedimento in esame. Faccio riferimento, in primo luogo, all'estensione delle specie cacciabili, che è in contrasto con le direttive comunitarie che disciplinano la materia, in secondo luogo, alla possibilità di definire e di ampliare i calendari venatori oltre i limiti oggi stabiliti, che erano stati il frutto di un'azione diretta a mantenere un certo equilibrio.

Tutte queste motivazioni ci hanno indotto sia a manifestare una forte contrapposizione sul testo del provvedimento in esame, sia a presentare delle pregiudiziali di costituzionalità, che ci auguriamo siano approvate dall'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come lei sa, abbiamo presentato due questioni pregiudiziali di costituzionalità. La n. 1, sottoscritta da tutti i colleghi dei Verdi, e la n. 2, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi dell'Unione. Il collega Rava poc'anzi ha egregiamente illustrato la pregiudiziale di costituzionalità Violante ed altri n. 2, di cui anch'io sono cofirmatario e sulla quale preannuncio fin da ora il mio voto favorevole.

Desidero adesso richiamare brevemente i motivi che ci hanno indotto a presentare la questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 1 rispetto alla quale, essendo di contenuto molto ampio, mi limiterò a porre in evidenza solo alcuni aspetti essenziali.

In tale pregiudiziale di costituzionalità noi rileviamo che la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante modifiche, a tutti note, al Titolo V della Costituzione, all'articolo 3, che modifica l'articolo 117 della Costituzione, ha mantenuto allo Stato la legislazione esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. La Corte costituzionale e la Corte suprema di cassazione hanno elaborato, in numerose pronunce, il concetto giuridico di ambiente, nel quale è ormai pacificamente riconosciuto che sia compreso anche quello della tutela della fauna selvatica.

La Corte costituzionale afferma, infatti, che (leggo testualmente): « L'ambiente è protetto come elemento determinativo della qualità della vita. La sua protezione non persegue astratte finalità naturalistiche o estetizzanti, ma esprime l'esigenza di un *habitat* naturale nel quale l'uomo vive e agisce e che è necessario alla collettività e, per essa, ai cittadini, secondo valori largamente sentiti; è imposta anzitutto da precetti costituzionali (articoli 9 e 32 della Costituzione) per cui essa assume a valore primario e assoluto ». Quella appena citata è la sentenza della Corte costituzionale n. 641 del 1997. In altre sentenze, le

nn. 1002 del 1998 e 169 del 1999, della medesima Corte si afferma che: « Il fine pubblico primario e prevalente perseguito dalla legge n. 157 del 1992 » — quella che più volte il collega Rava ha opportunamente citato — « anche in attuazione di obblighi comunitari e internazionali, consiste nella protezione della fauna, obiettivo prioritario al quale deve subordinarsi e aderire la regolamentazione dell'attività venatoria ».

Signor Presidente, non entro per motivi di tempo nel dettaglio della questione, tuttavia, a noi pare che gli elementi essenziali del provvedimento in esame siano in palese contrasto con le citate sentenze della Corte costituzionale ed anche con gli obblighi comunitari, cui faceva giustamente riferimento il collega Rava nel suo intervento.

In questo modo, si delinea un contesto normativo che non offre la garanzia, dovuta anche in forza delle direttive comunitarie, di uno *standard* minimo di salvaguardia valevole su tutto il territorio nazionale, non essendo concepibile, anche per la fauna migratoria, la sua prelevabilità condizionata unicamente da scelte venatorie (si possono citare, al riguardo, le sentenze della Corte costituzionale n. 226 del 2003, n. 169 del 1999 e n. 168 del 1989).

In tal modo, la legge statale non garantirebbe più l'attuazione dell'articolo 117 della Costituzione con riferimento alla tutela dell'ecosistema e neppure quella delle direttive comunitarie.

Per tutti questi motivi, noi invitiamo l'Assemblea a votare a favore sia di questa pregiudiziale di costituzionalità Zanella ed altri n. 1 sia della pregiudiziale di costituzionalità a firma Violante, Castagnetti, Boato, Giordano ed altri colleghi degli altri gruppi appartenenti all'Unione. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, i venti minuti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto, desidero manifestare il mio rammarico.

Sebbene la lotta politica abbia le sue logiche, le sue regole e le sue vicende, il rispetto di certi argomenti, dei potenziali destinatari delle norme ed anche dell'attenzione che per mesi o per anni la popolazione dedica a certe tematiche, stimolando spesso un dibattito, dividendo le opinioni o, comunque, sollecitando innovazioni nelle norme o, per converso, chiedendo di schierarsi a difesa delle norme esistenti, dovrebbe essere incompatibile con un modo di procedere in cui l'anticipazione o il ritardo finiscano per diventare materia di occasionale, contingente strategia, anzi, mi correggo, di tattica o di tatticismo parlamentare.

Esprimo rammarico perché l'argomento in esame meriterebbe un approfondimento notevole ed attento. D'altra parte, l'assenza, tra i banchi tanto della maggioranza quanto dell'opposizione, di molti di coloro che si sono specificamente dedicati alla materia, non ci metterebbe comunque in condizione di esaminare in maniera adeguata un argomento di tale portata. Dopo che tanta resistenza è stata opposta all'inserimento del provvedimento in esame nel calendario, sembra francamente paradossale che si vada ad un'occasionale accelerazione senza una sostanziale intenzione di arrivare alla deliberazione, all'assunzione di decisioni nel merito, che sono, poi, quelle che interessano, su un versante o sull'altro, i cittadini, i destinatari delle norme.

Pertanto, esprimo il mio rammarico. Certo, sul piano meramente formale, di fronte ad una richiesta di anticipazione di un punto all'ordine del giorno, è chiaro che anche il centrodestra non avrebbe potuto che esprimere un'adesione, un voto favorevole. Auspichiamo che vi siano il momento, il luogo e la circostanza per confrontare veramente le nostre opinioni e per esprimere un voto sul provvedimento.

Per quanto attiene alle pregiudiziali, mi limito ad una stringatissima dichiarazione, perché ritengo assolutamente inappropriato dilungarmi in questa sede, con queste premesse ed in questa circostanza. Desidero soltanto affermare, in tutta serenità, che le pregiudiziali presentate cercano di introdurre, sotto l'apparenza formale di questioni di costituzionalità, questioni di merito che tratteremo, evidentemente, quando, superata — mi auguro in senso negativo — la questione formale di costituzionalità, parleremo effettivamente del merito del testo.

Si tratta di questioni palesemente infondate. Infatti, il testo proposto va esente dalle censure mosse, perché contempera esattamente le ragioni che sono state richiamate dai proponenti le questioni pregiudiziali, con riferimento al bene del patrimonio faunistico da tutelare come elemento costitutivo dell'ambiente in senso generale, con i diritti generali dei cittadini, in particolare con lo specifico diritto regolamentato ad esercitare l'attività venatoria, antica questione. Tuttavia, proprio questo testo di legge ha trovato, grazie all'operato del relatore, onorevole Onnis, e ai contributi di tutti i commissari, un equilibrato punto di incontro e di coesistenza, soddisfacendo l'esigenza costituzionale che poi, in definitiva, coincide con un interesse di diritto sostanziale.

Del pari, non è valida la censura di aver prevaricato o invaso (non so cosa intendano dire gli estensori delle questioni pregiudiziali) le competenze precipue delle regioni, perché altro attentissimo impegno del relatore e dei deliberanti in Commissione è stato proprio quello di varare un testo che conciliasse l'esigenza e l'obbligo di una normativa quadro congruamente aggiornata e rivista con la preservazione delle precipue competenze e responsabilità delle amministrazioni regionali. Anche in ciò è stata trovata una felice sintesi.

Infine, la questione del rapporto con le normative europee si pone in termini esattamente opposti a quelli formulati dai proponenti le questioni pregiudiziali...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. ...in quanto lo sforzo è stato proprio quello di conformarsi, di mettersi in sintonia con le normative europee che fino a oggi, semmai, erano inattuate o addirittura violate.

Dunque, mi permetto di ritenere che entrambe le questioni proposte siano totalmente infondate e do appuntamento ad un vero confronto sul merito dei provvedimenti.

Esprimeremo senz'altro un voto contrario sulle questioni pregiudiziali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

ANTONIO LEONE. Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Antonio Leone.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,50.

La seduta, sospesa alle 15,30, è ripresa alle 15,50.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame questioni pregiudiziali – A.C. 27 ed abbinata)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle questioni pregiudiziali Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, ci sono voti doppi!

PRESIDENTE. Vi è una denuncia di voti doppi!
Colleghi...

EMERENZIO BARBIERI. Voti doppi, Presidente!

PRESIDENTE. Mi dica dove, per favore? Quale settore?

EMERENZIO BARBIERI. Prima fila!

PRESIDENTE. Adesso non più!

EMERENZIO BARBIERI. Lì... Seconda fila!

TOMMASO FOTI. La Bandoli!

EMERENZIO BARBIERI. La Bandoli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Rinvio la seduta, che riprenderà alle 17.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

RENZO INNOCENTI. La facciamo nostra, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, credo che, apprezzate le circostanze, la Presidenza non possa che rinviare ad altra seduta la votazione delle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Zanella ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2 ed il seguito dell'esame del provvedimento.

Dovranno essere altresì rinviati tutti gli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, tra cui, in particolare, il decreto-legge sugli stadi e la modifica della legge elettorale, che si prevedeva di affrontare in questa seduta.

Per tale ultimo provvedimento, non contingentato nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea, sarebbe stato, peraltro, assai difficile riuscire a concludere la discussione entro settembre, considerato che la Presidenza ha già ricevuto richiesta di circa 300 interventi, essendo quindi necessario procedere alla sua iscrizione nel prossimo calendario, con contingentamento dei tempi, secondo quanto previsto dal regolamento.

Pertanto, passiamo allo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 18,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rinvio interpellanze Abbondanzieri n. 2-01660, Catanoso n. 2-01659 e Zaccaria n. 2-01667)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento delle interpellanze Abbondanzieri n. 2-01660, Catanoso n. 2-01659 e Zaccaria n. 2-01667 è rinviato ad altra seduta.

(Iniziativa per ottenere la restituzione dei beni italiani acquisiti illegalmente dal Getty Museum di Malibu – n. 2-01666)

PRESIDENTE. L'onorevole Colasio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01666 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1)*.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, le confermo che intendo illustrare la mia interpellanza, preannunciando che la replica verrà svolta dal collega Lusetti, co-firmatario della stessa.

Signor sottosegretario, come a lei è sicuramente noto, in questi giorni autorevoli organi di stampa, sia nazionali, sia internazionali, hanno evidenziato la situazione, che definirei critica, del Getty Museum di Malibu, in California.

Infatti, come è emerso dalle prime indagini preliminari, originate da un intervento della nostra autorità nazionale – quindi, va dato merito, ancora una volta, alla competenza ed alla professionalità dell'Arma dei carabinieri, in modo particolare al Nucleo per la tutela del patrimonio archeologico e artistico, il quale,

come sempre, svolge un ruolo fondamentale nella tutela e nel recupero del patrimonio rubato alla nostra collettività —, si è evidenziata la gravità della situazione del Getty Museum.

Faccio riferimento a considerazioni asseverate da una nota interna della stessa direzione del museo, confermate dallo stesso curatore della struttura museale. Ricordo al rappresentante del Governo, in via incidentale, che nei magazzini di tale museo sono depositati oltre 2.000 pezzi la cui provenienza non è definita. Da ciò che si desume dalla stampa e, soprattutto, dalle prime informative, siamo comunque certi che almeno 54 dei 104 pezzi principali appartenenti a detto museo sono contraddistinti da una indubbia provenienza, che rinvia, inequivocabilmente, ad una esportazione illecita.

In altri termini, si reputa che molti di questi beni — come dicevo, 54 su 104 — siano stati sottratti ed esportati illecitamente dal nostro territorio nazionale. Se ciò fosse vero, è evidente che ciò rappresenterebbe un *vulnus* veramente grave ad un elemento costitutivo della nostra identità nazionale.

Non meno grave è il fatto che il Getty Museum ha recentemente deciso di interrompere i flussi informativi che, a mio avviso, dovrebbero invece caratterizzare e contraddistinguere la politica di comunicazione di una grande istituzione museale, che vuole operare nell'ambito del contesto internazionale.

Voglio ricordare al sottosegretario — ma è sicuramente circostanza nota — che il 24 giugno 1995, a Roma, fu siglata l'importante convenzione internazionale Unidroit, che sottolineava un principio fondamentale, ossia che ciò che appartiene al patrimonio culturale ed è stato sottratto illecitamente non appartiene al possessore, ma pone l'obbligo per quest'ultimo della sua restituzione. Sempre come è noto al sottosegretario, a fronte di una illecita esportazione — e non di un furto conclamato ad un privato —, l'azione deve essere posta in essere dalle autorità competenti dello Stato.

Le chiediamo, quindi, signor sottosegretario, se si sia proceduto nei confronti del Paul Getty Museum, rilevando, così come chiede la convenzione citata, che le opere sottratte sicuramente non appartengano al patrimonio nazionale. Va detto altresì che *condicio sine qua non* per la loro restituzione è, a norma della detta convenzione, la dimostrazione che la loro sottrazione pregiudica lo stato conservativo del bene, circostanza che va da sé, o — come mi pare non meno evidente — la restituzione è obbligatoria qualora i beni culturali in oggetto costituiscano elemento fondamentale del patrimonio culturale nazionale. I beni archeologici vincolati rientrano sicuramente in tale categoria.

Dunque, come gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e come interpellanti, le chiediamo quale sia lo stato dell'azione nei confronti del Paul Getty Museum, se si sia proceduto a monitorare i beni sottratti e quale sia la possibilità che tale ingente patrimonio storico-culturale archeologico possa essere finalmente restituito alle comunità territoriali di appartenenza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, onorevole Pescante, ha facoltà di rispondere.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in merito alle questioni poste dagli onorevoli interpellanti, concernenti beni culturali conservati presso il Paul Getty Museum di Malibu, provenienti dall'Italia ed il cui regolare trasferimento all'estero è oggetto di accertamento, si rappresenta quanto segue.

Come è noto, un'indagine interna del Paul Getty Museum, disposta a seguito delle iniziative avviate dalle autorità italiane, ha sollevato dubbi sulla regolare provenienza di molti oggetti acquistati nel corso degli anni da detto museo. Come ha rilevato il collega Colasio, è noto che la vicenda ha avuto grande rilevanza sui mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

Molti dei pezzi della cui regolare provenienza si dubita risultano usciti dal

territorio italiano, come peraltro è stato rilevato dagli onorevoli interpellanti.

Tanto esposto come riepilogo dei fatti e delle notizie diffuse al riguardo dai mezzi di informazione, occorre anzitutto precisare che, allo stato, non si dispone di informazioni esatte sul numero dei beni di interesse culturale depositati presso il citato museo la cui provenienza sia di dubbia regolarità, anche perché tale museo non ha mai consentito l'accesso di funzionari ministeriali nei propri depositi.

Nel corso degli ultimi anni, sono state espletate dalle autorità giudiziarie italiane numerose rogatorie internazionali per individuare l'attuale collocazione di importanti reperti archeologici usciti illegittimamente dal territorio nazionale. A tal proposito, si evidenzia che, proprio recentemente, per effetto di rogatorie avviate dall'Avvocatura generale dello Stato, il ministero è riuscito a provare in modo compiuto l'illecita esportazione dal territorio nazionale di tre importanti oggetti: un cratere di origine pestana, di notevoli dimensioni, e un'epigrafe greca proveniente da scavi clandestini effettuati in Italia, nonché un tripode di bronzo sottratto furtivamente ad un'importante collezione privata italiana.

Le prove accumulate in ordine all'illecita provenienza di detti oggetti sono state tali da indurre l'autorità giudiziaria italiana ad aprire un procedimento penale nei confronti sia di alcuni responsabili del Paul Getty Museum sia di personaggi, italiani e stranieri, noti per la loro funzione di intermediazione sul mercato dell'arte, anche in ordine ad oggetti di dubbia provenienza.

L'azione congiunta dei funzionari ministeriali, dello speciale comando dei carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale e dell'Avvocatura dello Stato è stata tale da indurre il Paul Getty Museum ad offrire la restituzione senza condizioni degli oggetti sopra citati.

È un segnale se si vuole modesto, ma tuttavia incoraggiante sulla possibilità di ottenere risultati positivi attraverso un'azione penetrante e coordinata degli

apparati amministrativi, legali e di sicurezza che, a vario titolo, operano nel campo dei beni culturali.

A tal proposito, preme sottolineare che il ministro Buttiglione ha insediato uno speciale comitato, presieduto da un avvocato dello Stato, con funzioni operative in materia, incaricato non solo di curare l'istruttoria integrata relativamente a furti di beni, soprattutto archeologici, e ad esportazioni illecite ovunque e comunque individuate, ma anche di avviare trattative informali per la restituzione degli oggetti individuati all'estero.

La necessità di attivare trattative informali e di fare soprattutto leva su operazioni di *moral suasion*, per procedere al recupero degli oggetti di cui sia stata accertata l'illecita scomparsa dal territorio nazionale, è determinata soprattutto dal fatto che, come giustamente sottolineano gli onorevoli interroganti, con alcuni dei paesi che risultano tra i maggiori importatori di opere d'arte, quali ad esempio gli Stati Uniti, non vi sono accordi internazionali stringenti sui reciproci obblighi di collaborazione in materia di restituzione di opere d'arte di cui sia stata dimostrata l'irregolare presenza all'estero.

È comunque opportuno, per completezza di informazione, evidenziare i profili di positiva collaborazione che di recente si sono intensificati tra le autorità istituzionali italiane e statunitensi sulla base del Memorandum d'intesa sottoscritto nel 2001 per meglio contrastare il traffico internazionale di reperti archeologici.

PRESIDENTE. L'onorevole Lusetti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, dopo la risposta del sottosegretario Pescante alla nostra interpellanza possiamo dire di ritenerci soddisfatti per la buona volontà che il Ministero per i beni e le attività culturali intende adoperare nell'indagine che si sta conducendo, utilizzando tutti gli strumenti in possesso del ministero stesso, nonché per quella delle autorità di polizia che si stanno occupando

di tale vicenda. Si tratta, quindi, di una sorta di impegno, compreso anche quello relativo alle trattative informali, che in alcuni casi può sortire un effetto positivo.

È evidente che il patrimonio culturale italiano rappresenta una delle principali risorse del nostro paese, determinando un grosso afflusso turistico. È evidente, altresì, che per tale motivo non possiamo farci scappare ciò che ci appartiene per millenni di storia che ha riguardato il nostro paese.

Sono sicuramente soddisfatto per il fatto che, da parte del ministero, vi sia stata l'idea di costituire uno speciale comitato che possa affrontare questo problema.

Certo è che sono temi noti, di cui si stanno occupando l'autorità giudiziaria e le Forze di polizia italiane, ma sono anche temi che spesso sono all'ordine del giorno della stampa italiana ed internazionale. Il collega Colasio nella sua esposizione dell'interpellanza ha fatto riferimento ad un articolo del *Los Angeles Time* uscito qualche giorno fa e alla sua riproposizione su un altro quotidiano italiano, in maniera per certi versi drammatica.

Qual è il dramma del Paul Getty Museum, di cui tanto si parla? Molto spesso le opere che vengono comprate e fatte uscire illegalmente dall'Italia non sono esposte come si conviene ad un museo serio, ma sono confinate in qualche magazzino. È il caso, per quanto ne sappiamo, della statua del Lisippo raffigurante un atleta, che ha un valore inestimabile e che è stata ripescata da un peschereccio nel mare di Fano nel 1963. Oppure, ricordo la statua di Afrodite, che proviene da un tempio greco in Sicilia. Si tratta degli ultimi due casi che sono stati messi in risalto dalla stampa.

Tali episodi ci devono servire per fare tesoro di un'esperienza che richiede, in primo luogo, un impegno maggiore per recuperare queste opere. Prendo atto del fatto che è stato avviato un procedimento penale nei confronti sia dei responsabili del Paul Getty Museum, sia di alcuni intermediari italiani che hanno favorito l'uscita illegale di queste opere.

Però, dall'altro lato, bisogna fare anche un'opera di prevenzione e, quindi, intensificare non solo il lavoro delle Forze di polizia, ma anche quello della nostra *intelligence*, che è sicuramente molto impegnata in altre attività, come quella di prevenzione del terrorismo, ma che ritengo possa essere impegnata in qualche modo, dal momento che esiste anche una sua sezione specializzata nel settore delle opere d'arte, che vanno comunque tutelate perché fanno parte del patrimonio artistico del nostro paese.

Quindi, mi auguro che l'impegno del Governo possa proseguire in maniera ancora più serrata. Per questo motivo, ho ritenuto positiva la risposta del Governo. Esprimo l'auspicio ad andare avanti su questa strada e a fare tutto il possibile perché possano essere restituite queste opere. Non ho sentito nulla, in particolare, sulla statua del Lisippo. L'interpellanza in esame serve anche per far notare al Governo che esistono tante altre opere trafugate. Lei, onorevole sottosegretario, ne ha citate tre di grande e significativo valore artistico. Mi auguro che ci sia un impegno specifico anche nei confronti delle statue di Afrodite e del Lisippo.

Spero che l'interpellanza in oggetto serva a rendere ancora più vigile il ministero rispetto al tema delle opere d'arte trafugate, che è molto importante, e spero anche che l'azione diplomatica e di *moral suasion* possa servire a far rientrare in Italia opere così importanti e a farla finita con il Paul Getty Museum, che è disposto a fare di tutto e di più pur di ottenere statue o pezzi artistici di così grande valore, provenienti soprattutto dall'Italia, che ne è ovviamente molto ricca.

Ritengo necessaria un'azione forte e dura anche verso il Paul Getty Museum. Mi rendo conto che non si permette ai funzionari del ministero di entrare nel museo e di vedere i magazzini, però, di fronte ad un fatto così importante, ci deve pur essere un espediente, una sorta di rogatoria *plus*, che so che non esiste nel nostro ordinamento giuridico. È importante che vi sia uno strumento che permetta di verificare cosa hanno sottratto

all'Italia affinché sia restituito al nostro paese. Infatti, l'Italia deve poter possedere ed esporre il proprio patrimonio artistico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, già convocata alle 19.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,30.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 2005 e calendario dei lavori per il periodo 3-28 ottobre 2005.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2005:

Ottobre:

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 6053 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 162, recante ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (*da inviare al Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*);

disegno di legge n. 6055 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 164, recante disposizioni urgenti in materia di attività cinematografiche (*da inviare al Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*);

proposta di legge n. 2055-B – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i redivi, di usura e di prescrizione (*Approvata*

dalla Camera e modificata dal Senato) (*previa votazione delle questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate*);

disegno di legge n. 4129 – Misure per la tutela giudiziaria dei disabili vittime di discriminazioni.

Esame del disegno di legge S. 3587 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 2620 e abbinate – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (*previa votazione delle questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate*);

n. 3053 e abbinate – Disposizioni in materia di tutela della concorrenza nel settore del trasporto pubblico locale.

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 5362 e abbinate – Delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali;

proposta di legge n. 587 e abbinate – Disciplina dello spettacolo dal vivo;

disegno di legge n. 6063 – Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, recante interventi urgenti in agricoltura e per gli organismi pubblici del settore, nonché per contrastare andamenti anomali dei prezzi nelle filiere agroalimentari (*da inviare al Senato – scadenza: 11 novembre 2005*).

Esame della mozione Lucidi ed altri concernente misure a sostegno del personale addetto agli istituti penitenziari.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 301 e abbinati — Disposizioni in materia di sicurezza sussidiaria;

n. 3011 e abbinati — Modifiche alla legge 3 dicembre 1999, n. 493, recante norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 4862-B — Modifiche alla Parte II della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato*).

Esame dei progetti di legge:

disegni di legge S. 3524 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 e S. 3525 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (*ove trasmessi dal Senato*);

proposta di legge n. 4663 — Misure a sostegno del mercato dell'arte contemporanea;

proposta di legge n. 411 e abbinati — Istituzione del difensore civico delle persone private della libertà personale;

disegno di legge n. 4735-B — Nuove disposizioni concernenti i professori ed i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Novembre:

Esame dei disegni di legge:

S. 3596 — Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2005, n. 184, recante misure urgenti in materia di guida dei veicoli e patente a punti (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 20 novembre 2005*);

Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria (*ove presentato dal Governo*).

Salvo rinvio ad altro mese, dopo l'apertura della sessione di bilancio, dei provvedimenti dai quali derivino oneri finanziari:

Esame di provvedimenti già approvati dalla Camera, ove modificati dal Senato (potrebbe trattarsi di: proposta di legge S. 3328 — Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (*Approvata dalla Camera*); disegno di legge S. 3509 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2005 (*Approvato dalla Camera*)).

Esame del disegno di legge n. 5107 e abbinati — Principi fondamentali in materia di Servizio sanitario nazionale.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 5835 e abbinati — Riordino del Consiglio universitario nazionale (*Approvato dal Senato*).

Esame del disegno di legge n. 3826 e abbinati — Disposizioni in materia di prostituzione.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 27 e abbinati — Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (*previa votazione delle questioni pregiudiziali presentate*);

disegno di legge n. 2531-A/R e abbinati — Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi;

proposta di legge n. 3452 — Disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato.

Esame della proposta di legge n. 3532 – Modifica all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari.

Esame delle mozioni Bielli ed altri n. 1-00464 e Violante ed altri n. 1-00481 sulle questioni applicative concernenti la normativa in favore delle vittime del terrorismo.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di ottobre e non conclusi.

Dicembre:

Esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Esame del disegno di legge n. 5768 – Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma e non conclusi.

Nell'ambito del programma potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 3 al 28 ottobre 2005:

Lunedì 3 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Svolgimento di interrogazioni.

Martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 7 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 6053 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto

2005, n. 162, recante ulteriori misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (*da inviare al Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*);

disegno di legge n. 6055 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 164, recante disposizioni urgenti in materia di attività cinematografiche (*da inviare al Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*);

proposta di legge n. 2055-B – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (previa votazione delle questioni pregiudiziali e della questione sospensiva presentate)*;

disegno di legge n. 4129 – Misure per la tutela giudiziaria dei disabili vittime di discriminazioni.

Lunedì 10 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 3587 – Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 17 ottobre 2005*).

Martedì 11, mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 14 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2620 e abbinate – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della